

I servizi agli studenti

1. Internazionalizzazione

L'Università di Pavia offre ai propri studenti la possibilità di trascorrere un periodo di studio, riconosciuto in termini di carriera universitaria, presso un'università straniera. Quest'opportunità viene garantita prevalentemente nell'ambito del programma Socrates/Erasmus. Risultano comunque attivi anche altri programmi di scambio con paesi europei ed extra-europei.

La Fig.1 mostra l'andamento del numero di studenti in partenza e in arrivo all'Università di Pavia dall'A.A. 1987/88, anno di avvio del progetto Erasmus, all'A.A. 2003/04. Con riferimento all'ultimo decennio, ogni anno partecipano a progetti di mobilità internazionale in media 230 iscritti all'Università di Pavia. Nell'ultimo anno accademico considerato (A.A.2003/04) si presenta un numero di studenti in entrata e in uscita "quasi uguale", come già verificatosi per l'A.A. 2001/02, indicando quindi una sorta di bilanciamento della mobilità in entrata e in uscita.

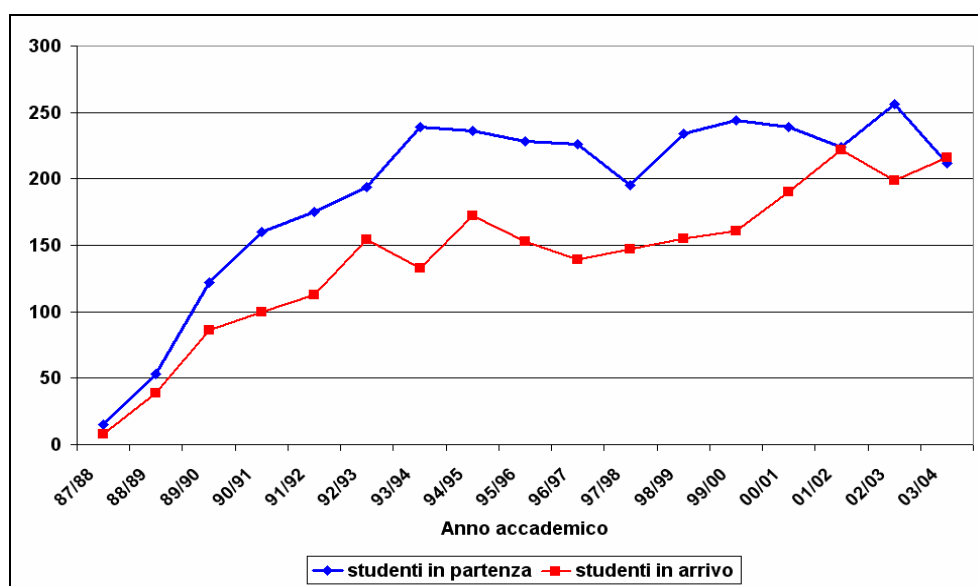


Fig 1 – Andamento del numero di studenti in partenza e in arrivo presso l'Università di Pavia dall'A.A. 1987/88 all'A.A. 2003/04

Al fine di valutare i risultati raggiunti dall'Università di Pavia con riferimento a questo tipo di intervento, è necessario considerare il posizionamento dell'Ateneo a livello nazionale. A questo proposito, si ripropongono due indicatori, già utilizzati nelle precedenti relazioni del NuV:

- 1) la percentuale di studenti in uscita rispetto al numero di studenti in corso, esclusi gli immatricolati;

- 2) la percentuale delle risorse impiegate nel 2003 per il sostegno degli studenti in partenza rispetto all'entità del FFO dello stesso anno.

I risultati vengono presentati nelle Fig.2-3. Con riferimento al primo indicatore, l'Università di Pavia, con un valore pari al 2,27%, si posiziona appena al di sotto della media nazionale (2,65%). Per contro, l'entità dei fondi destinati dall'Ateneo è pari allo 0,27% del FFO, valore in linea con la media nazionale.

L'analisi evidenzia quindi l'esistenza di margini di miglioramento.

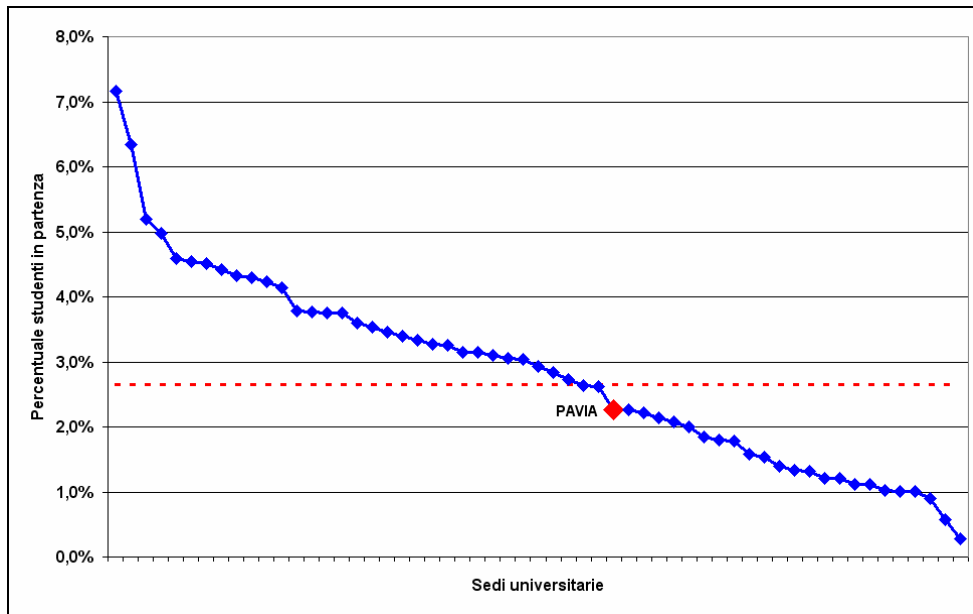


Fig. 2 – Distribuzione della percentuale di studenti in partenza calcolata rispetto al numero degli studenti in corso, esclusi gli immatricolati. I dati sono relativi all'A.A. 2003/04. La linea tratteggiata indica il valore medio nazionale. (Fonte: MIUR)

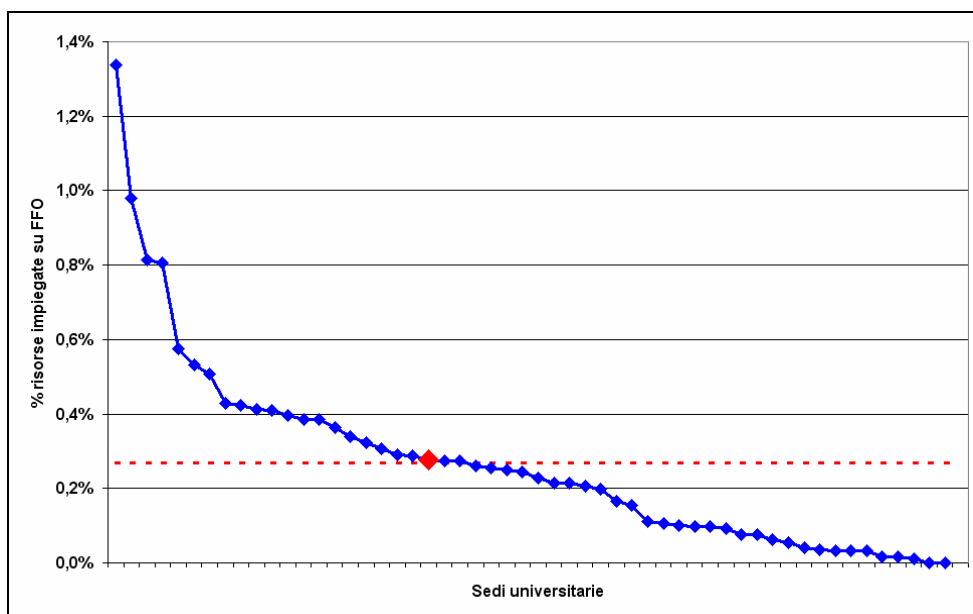


Fig. 3 – Distribuzione della percentuale di risorse impiegate per gli studenti in partenza calcolata rispetto alla quota di FFO attribuita all'Ateneo nel 2003. La linea tratteggiata indica il valore medio nazionale. (Fonte: MIUR)

Con riferimento alla Fig 3, si osservi che dal grafico è stata esclusa l'Università di Chieti che presenta un valore di 3,02%, decisamente anomalo.

Infine, in Fig. 4 è rappresentata la distribuzione per nazione di destinazione e di provenienza rispettivamente degli studenti in uscita e in arrivo.

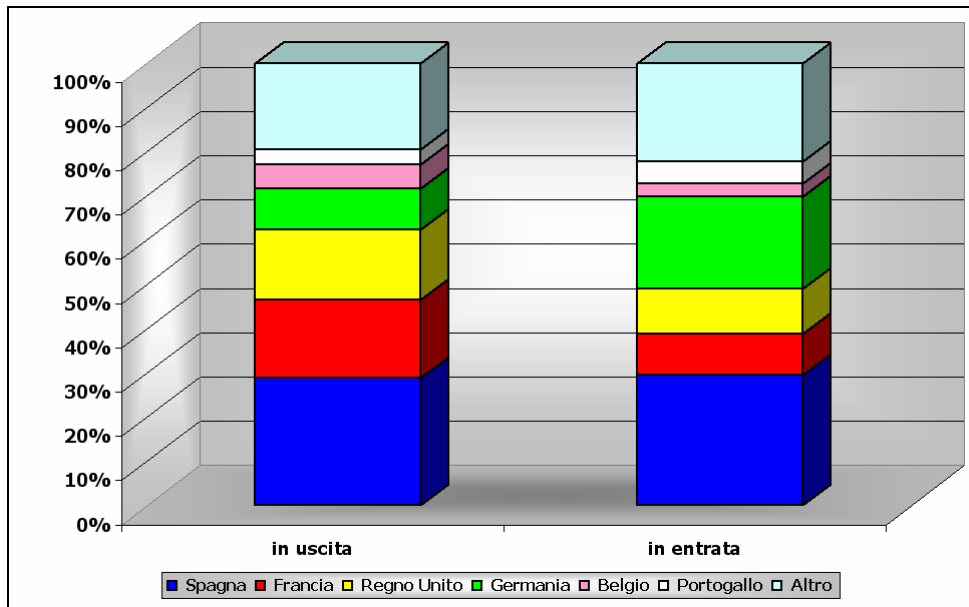


Fig. 4 – Composizione stati di destinazione per studenti in uscita e stati di provenienza per studenti in entrata – dati A.A. 2003/04. (Fonte: Nuclei 2005)

Con riferimento alla Fig. 4, in “Altro” sono raggruppati tutti gli stati che hanno meno di dieci casi sia in entrata sia in uscita.

In Fig. 5 è rappresentata la distribuzione per area di studio degli studenti in uscita e in arrivo, la categoria "Altro" comprende le aree che presentano meno di dieci casi sia in entrata sia in uscita.

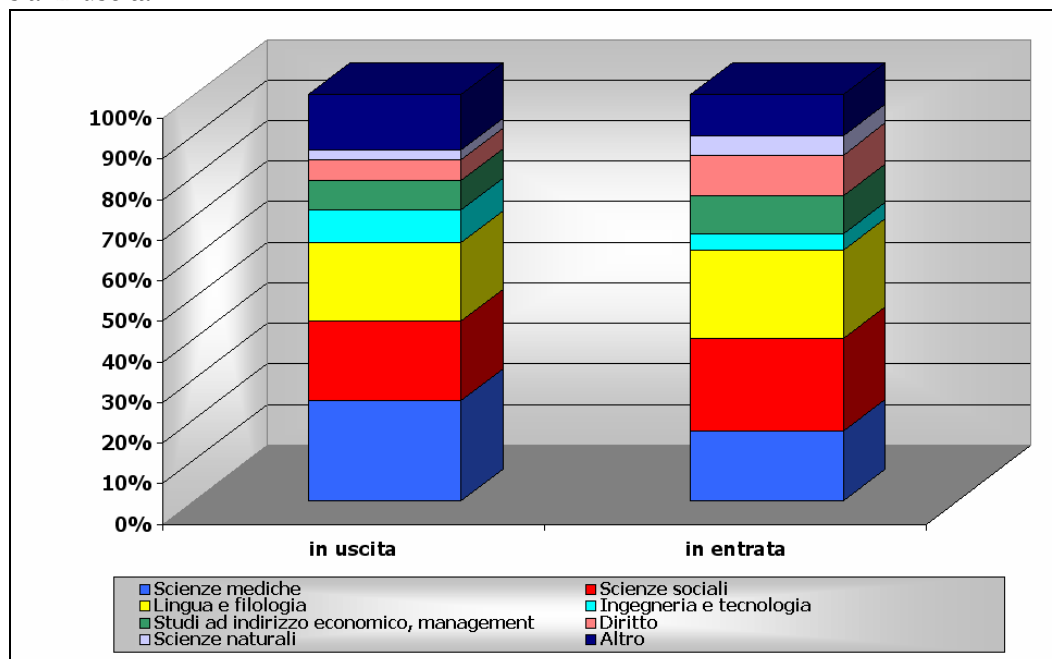


Fig. 5 – Composizione per area di studio degli studenti in uscita e in entrata – dati A.A. 2003/04. (Fonte: Nuclei 2005)

2. Stage

L'Università degli Studi di Pavia promuove tirocini formativi e di orientamento pratico a favore di studenti universitari e di neolaureati da non oltre diciotto mesi, al fine di favorire l'inserimento nel mercato del lavoro. Questo rientra tra le attività di orientamento gestite dal Centro di Orientamento (COR) e rappresenta un'opportunità **aggiuntiva** offerta agli studenti pavesi rispetto al tirocinio formativo previsto dai curricula del nuovo ordinamento.

L'analisi riportata in questo paragrafo si riferisce agli stage gestiti dal COR (esclusi quindi gli stage/tirocini formativi previsti nei curricula del nuovo ordinamento).

In Fig. 6 viene riportata la distribuzione degli stagisti per facoltà (nel caso degli interfacoltà è stata indicata la facoltà prevalente).

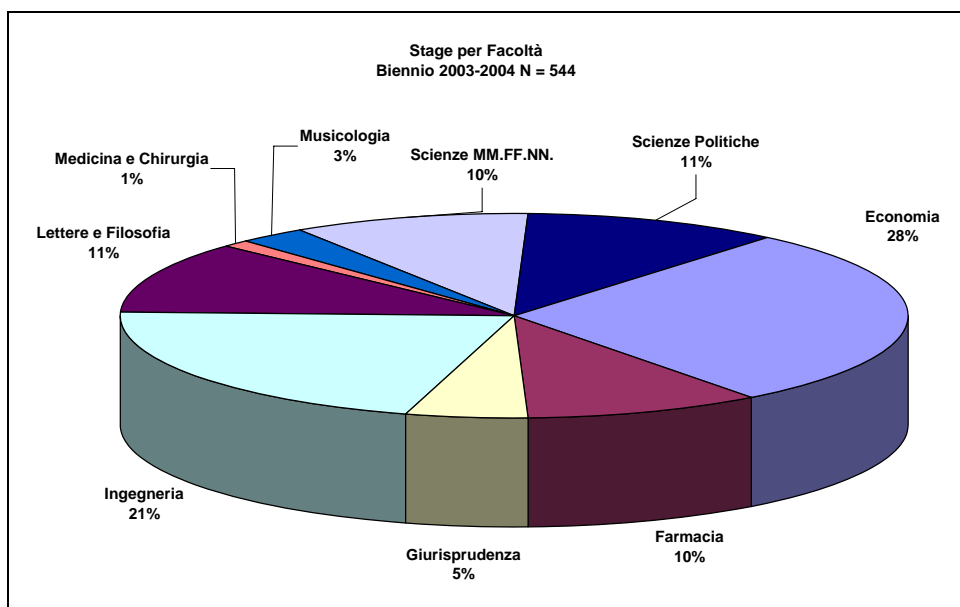


Fig. 6 – Distribuzione per facoltà degli studenti che hanno partecipato ad uno stage nel biennio 2003-2004. (Fonte: dati COR)

In Fig. 7 viene riportata la distribuzione degli stagisti per posizione. Dal grafico si evidenzia una netta prevalenza dei laureati (76,5%). Tuttavia, una quota significativa è rappresentata da studenti, che decidono di intraprendere uno stage prima della conclusione degli studi.

Con il nuovo ordinamento, si può ipotizzare che questi stage siano rivolti in misura minore agli studenti e che tra gli stagisti cresca quindi l'incidenza dei laureati. In effetti questo viene confermato dal confronto tra 2003 e 2004. La transizione al nuovo ordinamento potrebbe anche spiegare la riduzione del numero di stage da 281 (2003) a 263 (2004), -6,4%. La Fig. 8 mostra tuttavia la presenza di comportamenti diversi a seconda della facoltà.

Si deve inoltre tener presente che i dati riguardano gli stage effettuati con convenzione dell'Università di Pavia, sono quindi indicativi dell'azione di orientamento post-laurea del COR, ma sottostimano gli stage effettuati da studenti e laureati dell'Ateneo. In alcuni casi, infatti, le aziende per le convenzioni stage potrebbero appoggiarsi ad altri enti.

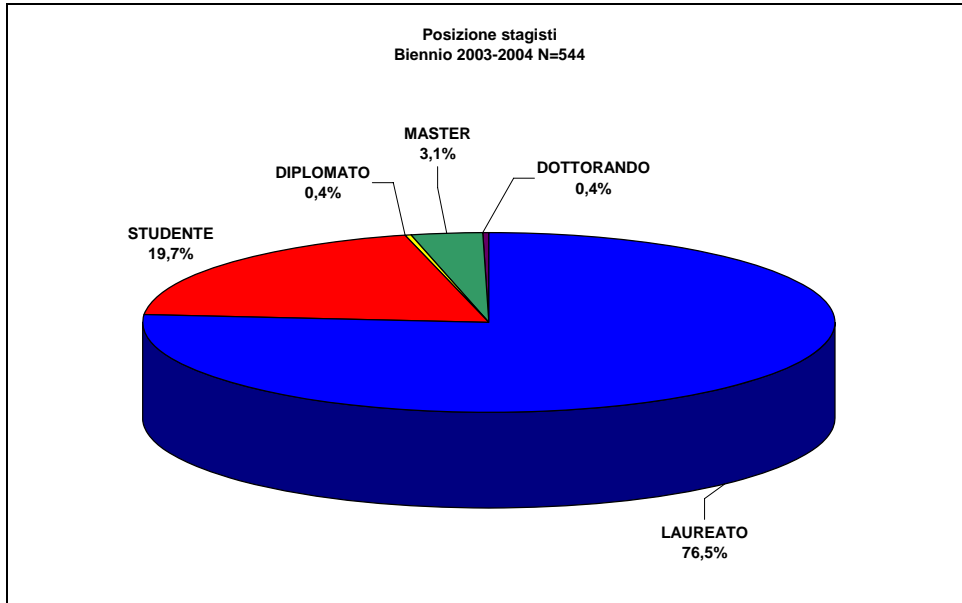


Fig. 7 – Distribuzione per posizione degli studenti che hanno partecipato ad uno stage nel biennio 2003-2004. (Fonte: dati COR)

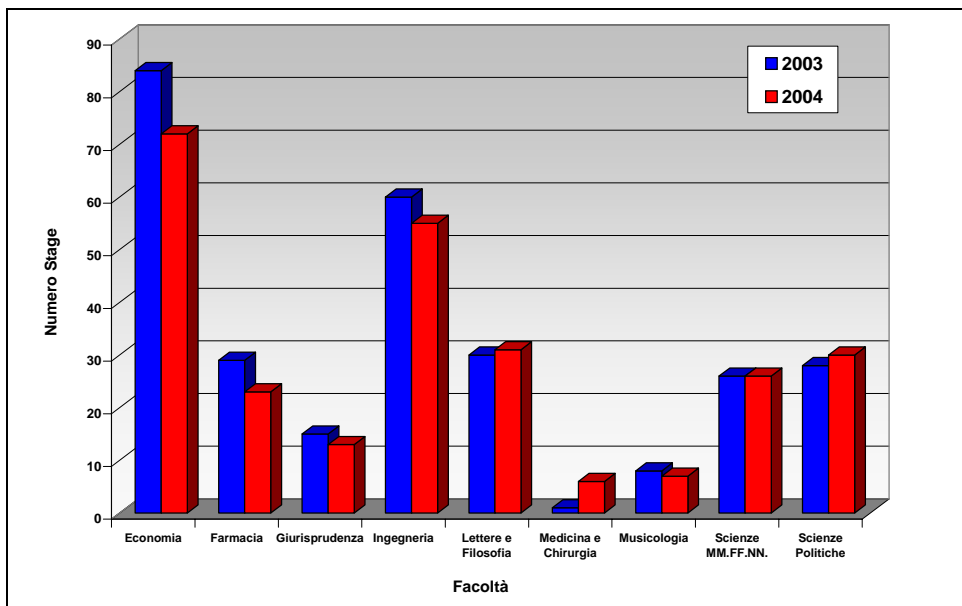


Fig. 8 – Numero di studenti che ha partecipato a stage per facoltà, confronto 2003-2004 (Fonte: dati COR)

In definitiva, l'analisi mostra il significativo ruolo dell'attività di stage in Ateneo, sebbene differenziato per Facoltà.

3. Le collaborazioni part-time degli studenti

A partire dall'A.A. 2003/04 le attività di collaborazione part-time sono state classificate in sei categorie (fino all'A.A. precedente erano nove).

Le tipologie sono le seguenti:

- A. Interventi mirati all'informazione, orientamento, iscrizione degli studenti, con particolare riferimento alle matricole.
- B. Interventi mirati all'assistenza degli studenti in mobilità internazionale.
- C. Interventi di assistenza a studenti disabili.
- D. Collaborazione nei servizi di supporto all'organizzazione ed allo svolgimento di manifestazioni culturali e/o scientifiche.
- E. Collaborazione e assistenza in biblioteche, musei universitari, strutture didattiche ed altri spazi aperti agli studenti, compresa la raccolta, classificazione e conservazione di materiale di archivio o museale.
- F. Collaborazione nell'uso di apparecchiature informatiche ed audiovisive e/o nella raccolta, memorizzazione o elaborazione di dati che non comportino riservatezza o assunzione di responsabilità amministrativa.

Al fine di valutare la performance dell'Università di Pavia, è interessante confrontare i risultati dell'Ateneo con quelli registrati dalle altre sedi universitarie.

Come si può vedere dalla Fig 9 a) e b) per entrambi gli indicatori, l'Università di Pavia si colloca al di sotto della media nazionale, confermando la situazione già evidenziata nei precedenti anni accademici (ved. Relazione NuV 2002 e 2003).

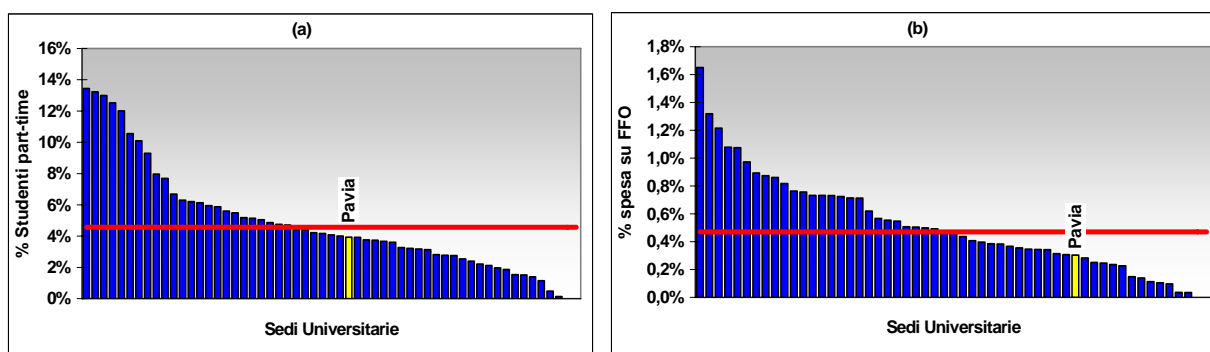


Fig. 9 – Posizionamento di Pavia a livello nazionale in relazione a due indicatori: (a) percentuale di studenti che collaborano ad attività a tempo parziale rispetto agli iscritti in corso esclusi gli immatricolati in relazione all'A.A.2003/04; (b) percentuale delle risorse impiegate rispetto al FFO nel 2003 (b). La linea rossa indica il valore medio nazionale. (Fonte: MIUR)

Osserviamo pertanto che, per questa tipologia di servizio agli studenti, si evidenziano margini di miglioramento.

4. Tutorato

Nell'ambito degli interventi di orientamento, e più precisamente dell'orientamento intra, l'Università di Pavia ha attivato già da vari anni un servizio di tutorato, finalizzato ad assistere gli studenti durante il loro percorso di studi, con lo scopo di migliorare le performance didattiche degli studenti e di rimuovere eventuali ostacoli ad una proficua frequenza dei corsi.

Le informazioni relative ai 'tutor' non sono inserite nel data-base della segreteria, quindi è difficile effettuare analisi approfondite in merito. Inoltre, i dati relativi al tutorato non sono richiesti dalla rilevazione ministeriale in materia di diritto allo studio probabilmente in quanto il tutorato non è richiamato dalla legge quadro 390/1991 sul DSU.

Tuttavia, negli ultimi anni, in sede di rilevazione MIUR del personale docente a contratto viene richiesto il numero degli studenti coinvolti nelle attività di tutorato¹.

La Fig.10 presenta la distribuzione dei tutor per facoltà nell'A.A.2003/04. Ingegneria è la facoltà che impiega il maggior numero di tutor (ben il 29% dei soggetti interessati a livello di ateneo) ma rilevante è anche la quota percentuale di Scienze MMFFNN con il 14%, Medicina e Scienze Politiche ed Economia, con percentuali pari o superiori al 10%.

Tuttavia, la situazione rappresentata in Fig.10 non deriva necessariamente da una differente strategia di facoltà. E' quindi importante analizzare il rapporto tra il numero di studenti coinvolti e il numero degli iscritti in corso, esclusi gli immatricolati (come *proxy* del numero di soggetti che potrebbero partecipare ai progetti di tutorato). Tale rapporto a livello di Ateneo è risultato pari al 2,6%. La Fig.11 mostra il valore dell'indicatore calcolato a livello di Facoltà negli anni accademici 2002/03 e 2003/04; la situazione risulta decisamente eterogenea.

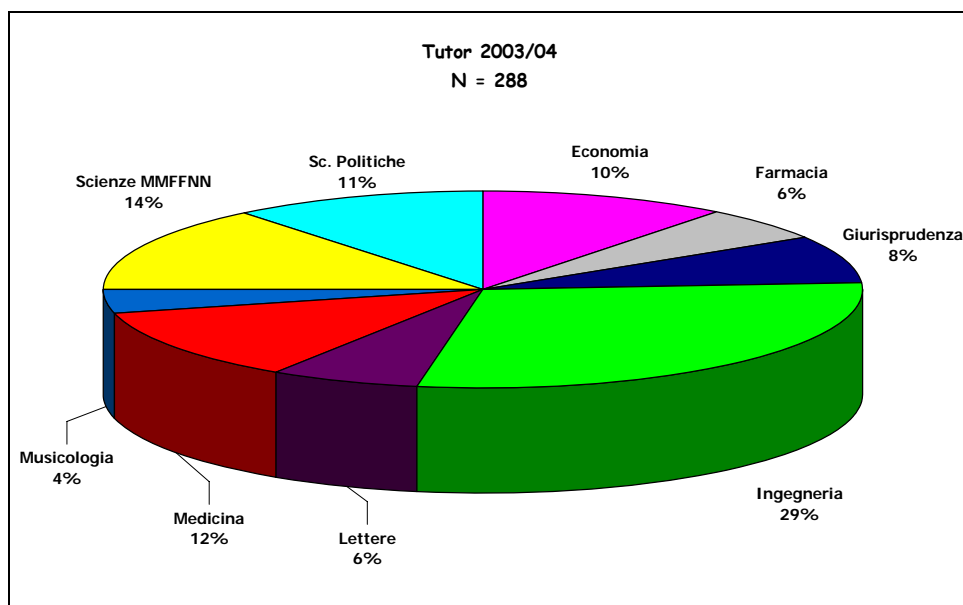


Fig. 10 – Distribuzione dei tutor per facoltà nell'A.A.2003/04. (Fonte: MIUR)

¹ Sono stati rilevati tutti coloro che hanno svolto attività di tutorato, quindi non solo studenti ma anche dottorandi, borsisti e neo-laureati.

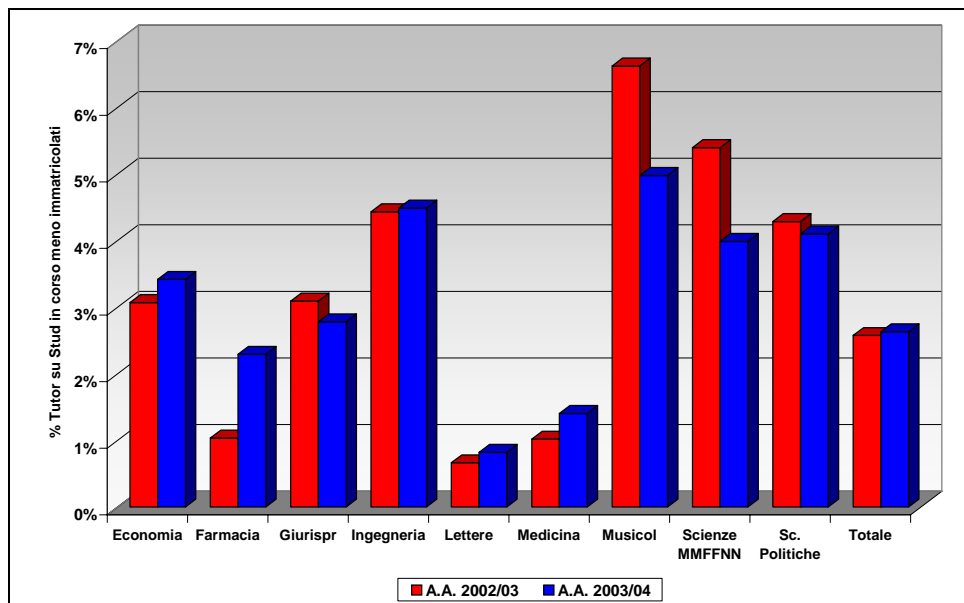


Fig. 11 – Distribuzione dei tutor per facoltà nell'A.A.2003/04. (Fonte: MIUR)

In definitiva, l'analisi svolta mostra il significativo ruolo dell'attività di tutorato in Ateneo, sebbene ancora differenziata per Facoltà.

5. Residenzialità

Un indicatore della capacità di ricettività degli studenti all'interno delle proprie strutture residenziali è dato dal numero di posti letto ogni 100 studenti in corso². A questo proposito sono state considerate solo le strutture ISU, assumendo che siano soprattutto queste ad assolvere all'attuazione del DSU. A questo, si unisce una motivazione di carattere strettamente pratico, le informazioni ad oggi disponibili si riferiscono unicamente ai dati comunicati dagli enti per il diritto allo studio. A tal proposito si deve tenere presente che, con riferimento a questo indicatore, nei casi in cui era previsto un unico ente per più Università³ si è considerato il dato aggregato. Come mostrato dai dati riportati nella Fig. 12, Pavia offre 10 posti letto ogni 100 studenti in corso, collocandosi decisamente sopra la media nazionale, che per contro supera di poco i 3 posti letto ogni 100 soggetti.

Decisamente positiva è la performance riscontrata per l'Università di Pavia con riferimento al grado di copertura delle richieste, calcolato come percentuale di posti assegnati rispetto al numero delle domande presentate⁴ (Fig. 13). È stato soddisfatto quasi il 76% delle richieste inoltrate. Il risultato ottenuto indica, quindi, la disponibilità di un'offerta residenziale in grado di soddisfare gran parte della domanda di posti letto espressa dagli studenti. Inoltre, l'indicatore assume un valore decisamente superiore alla media (49%).

Tra l'altro, si deve tener presente che il non posizionarsi ai primissimi posti della graduatoria non deve essere considerato necessariamente un fattore negativo. Infatti, valori pari o prossimi al 100% potrebbero derivare non solo da una perfetta capacità di rispondere alle esigenze degli studenti, ma anche dalla scarsa attrattività del servizio di residenzialità

² La valutazione viene effettuata sui soli studenti in corso, in quanto l'accesso ai collegi è subordinato al rispetto di alcuni requisiti di merito

³ ISU dell'Università degli studi Milano Statale, Milano Bicocca e Insubria; EDISU del Piemonte: Torino, Torino Politecnico e Piemonte Orientale; ESU Venezia: Venezia Cà Foscari e IUAV.

⁴ In questo caso si sono considerate solo 51 sedi, per le quali il dato era disponibile.

offerto dai collegi, che si può quindi tradurre in un ridotto numero di domande da parte degli studenti.

I risultati dell'analisi premiano così il sistema di residenze universitarie. Tra l'altro, la situazione di Pavia è in realtà ancora migliore rispetto a quanto emerge dagli indicatori calcolati. Infatti, i dati esaminati prendono in considerazione solo i collegi ISU. Se a questi si aggiungono le altre strutture, elencate all'inizio del paragrafo, si delinea un'offerta alloggi ancora più ampia. **Infatti, se si tiene conto anche dei collegi non ISU⁵, Pavia arriva a contare ben 17 posti letto ogni 100 studenti in corso, collocandosi al primo posto a livello nazionale.**

Sono inoltre previsti dei contributi alloggi per gli studenti delle sedi di Mantova e Cremona (dove non sono presenti collegi), dai dati emerge che solo il 9% delle domande presentate viene soddisfatto, si auspica quindi un potenziamento di questo intervento.

Infine, si deve sottolineare che è stato istituito il servizio cerca casa, con l'obiettivo favorire l'incontro tra domanda e offerta. La gestione del servizio è a cura del Coordinamento per il diritto allo studio in collaborazione con l'Università e l'ISU.

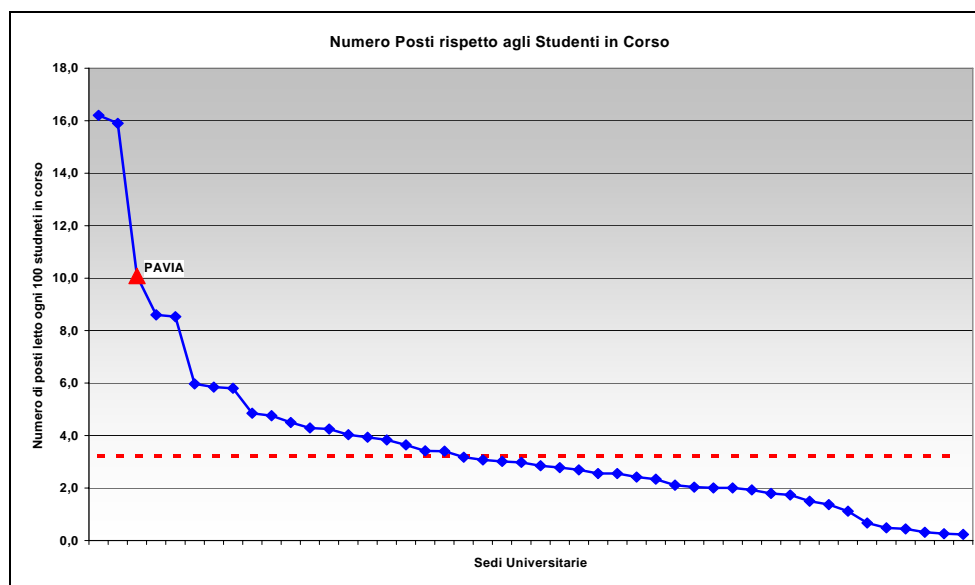


Fig. 12. Distribuzione del numero di posti letto ogni 100 studenti in corso rilevati dagli enti per il diritto allo studio con riferimento all'A.A. 2002/03. La linea tratteggiata indica il valore medio nazionale. (Fonte: MIUR, Nuclei 2004)

⁵ I posti letto complessivi sono stati stimati aggiungendo ai dati ISU il numero di posti letto indicati dai collegi non ISU, Pavia conta così oltre 2400 posti letto.

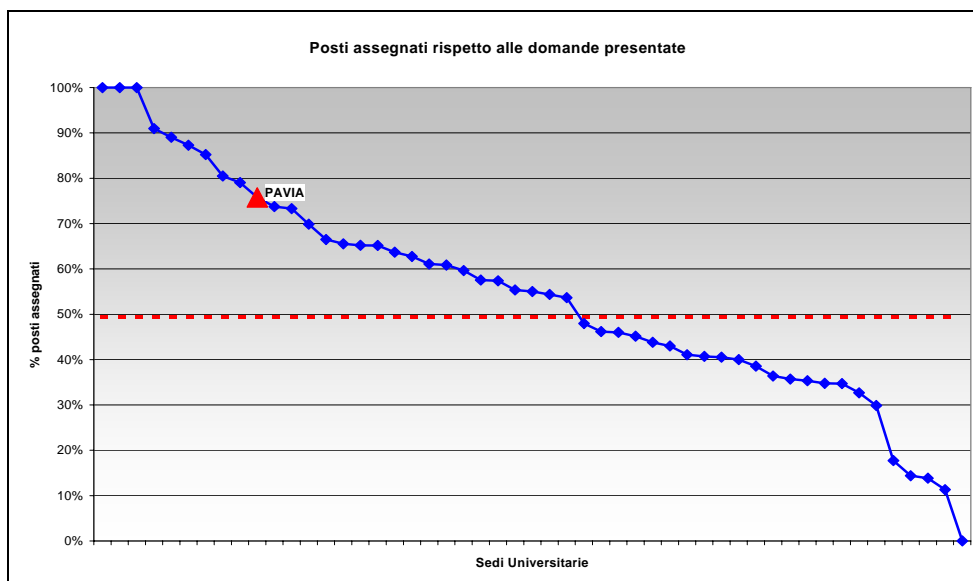


Fig. 13. Distribuzione della percentuale di posti assegnati rispetto al numero di domande presentate nelle varie sedi universitarie con riferimento all'A.A. 2002/03. La linea tratteggiata indica il valore medio nazionale. (Fonte: MIUR)

Altre organizzazioni di servizi qualificano l'offerta dell'Ateneo pavese. Tra questi si segnalano i servizi per lo sport e quelli per i disabili.

Si rimandano i lettori ai siti web che descrivono in modo esauriente le relative attività:

- CUS Pavia - L'Università dello sport (<http://www.unipv.it/sport.html>);
- Servizio di Assistenza e Integrazione Studenti Disabili: (<http://www.unipv.it/disabili/copertina.html>)